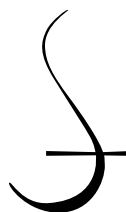


AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI
IL QUATTROCENTO

TOMO I

A CURA DI
FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

BARTOLOMEO SCALA

(Colle Val d'Elsa [Siena] 1430-Firenze 1497)

Bartolomeo Scala, *homo novus* della Repubblica fiorentina, partendo da origini modeste divenne una delle figure di primo piano nel panorama politico della Firenze del secondo Quattrocento (Garfagnini 2009). La sua attività è innanzitutto quella dell'uomo di stato, segretario di Pierfrancesco de' Medici, poi, nel 1459, cancelliere della Parte Guelfa e infine, dal 1465 alla morte, primo cancelliere della Repubblica fiorentina. Si conserva, soprattutto nell'Archivio di Stato di Firenze, una gran mole di testimonianze di questa sua lunga attività pubblica: denunce dei redditi, libri di conti, lettere, minute, registri, copie notarili, orazioni, rapporti di ambasciate, in parte autografi (soprattutto le minute), in parte opera di segretari o collaboratori, più o meno fittamente annotati dallo Scala, in parte copie definitive redatte da copisti o calligrafi. È stato segnalato come la presenza in calce ai documenti, nelle formule di corroborazione, del nome di Bartolomeo Scala non implichi talvolta nemmeno l'autografia della firma (Brown 1979 e Connell 2011).¹ Accanto a questa produzione per così dire pubblica, resta un *corpus* di 226 lettere "private", solo alcune delle quali conservate in forma autografa, disperse in diversi manoscritti. Per queste disponiamo di un'edizione della fine del sec. XX (Scala 1997). Bartolomeo Scala, umanista e letterato, oltre che uomo di legge e statista, è autore anche di opere letterarie, che spaziano dalla biografia (*Vita Vitaliani Borrhomaei*) alla filosofia, alla produzione encomiastica (della quale è esemplare testimone la silloge delle *Collectiones Cosmianae*, raccolta di versi e scritti vari in onore di Cosimo, di numerosi autori, assemblata ed organizzata da Scala per Lorenzo de' Medici: vd. Brown 1961), religiosa (per la quale si veda Bausi 2005), storica (*Historia Florentinorum*, cfr. Rubinstein 1964), includendo varie composizioni poetiche latine (egloga *Eritus, Nencia*) e in volgare, e diversi componimenti letterari, anche in testimonianza autografa, ora disponibili tutti in un'accurata edizione moderna (Scala 1997).

Gli studi sull'attività all'interno della Cancelleria fiorentina hanno messo in rilievo come Scala, nell'ambito della sua attività riformatrice dell'organizzazione degli uffici, ebbe particolare attenzione per la scrittura. Più volte nelle sue direttive sottolinea la necessità di scritture chiare e ordinate, e di compilazioni che anche graficamente rispondessero ai criteri di razionalità e coerenza che egli andava imponendo (Brown 1979). Nonostante questo, Scala non sembra essere stato un copista di libri, nemmeno per sé medesimo. Riprodusse, nell'ambito dei suoi studi umanistici e delle sue composizioni letterarie, lo stesso metodo perseguito nell'attività professionale: il ricorso a segretari e collaboratori sotto stretta supervisione. Le scritture dei copisti di Scala sono state riconosciute e in parte identificate: spesso si tratta degli stessi segretari che lavorano al suo fianco nella cancelleria; tra essi va ricordato almeno il nome di Luca Fabiani, che tanta parte ebbe anche nello scrittoio di Marsilio Ficino (è lui lo scriba D secondo Brown in Scala 1997; cfr. anche Brown 2010). Non meno illustri appaiono i copisti di altri codici di presentazione delle sue opere: Pagano Raudense, copista del manoscritto della *Vita Vitaliani Borrhomaei* (Firenze, BML, Plut. 68 27), Antonio Sinibaldi, copista del manoscritto degli *Apologeti centum* (ivi, Plut. 54 3), e infine Giovanmarco Cinico, copista del manoscritto dell'*Epistola de sectis philosophorum* e del *Ducendane sit uxor sapienti* (Firenze, BML, 76 55: → 10), che reca annotazioni autografe.

Non sono noti manoscritti interamente vergati da Scala: anche nel codice che sembra condurci più prossimi allo scrittorio del cancelliere, ossia lo zibaldone di uso personale conservato nell'Archivio Campori della Biblioteca Estense di Modena (→ 22), vediamo la sua scrittura alternarsi a quella dei

1. Molte minute di lettere presentate alla Signoria per l'approvazione sono conservate in ASFi, Minutari 7-17, così come copie di lettere inviate in ASFi, Missive 45, Cons. Prat. 57-59 e Manoscritti 59. Non sempre è agevole distinguere se la minuta sia opera di Scala o di uno dei suoi assistenti (Brown 1979).

suoi collaboratori, affiancarsi e a volte sovrapporsi ad essa. Possiamo distinguere tra gli autografi di Bartolomeo le prove in cui la circostanza e il contesto impongono un maggior dominio grafico e controllo dell'esecuzione, e gli scritti invece di uso privato o personale, minute vergate velocemente o bozze ricche di correzioni.

Nel primo gruppo vanno inclusi ad esempio gli interventi presenti nel ms. Laurenziano Plut. 54 10 (→ 8), copia di dedica a Lorenzo de' Medici delle citate *Collectiones Cosmianae*, assemblata da Scala nel 1464 (Garfagnini 2004). Qui Bartolomeo scrive, nel verso della prima guardia, membranacea, la dedica a Lorenzo de' Medici, mentre a c. 104r copia la lettera di dedica del proprio opuscolo, e infine inserisce due componimenti encomiastici per Cosimo alle cc. 152v e 164v. Il volume si presenta come un manoscritto membranaceo di dedica, vergato tutto in una chiara *littera antiqua* di tipologia corsiva, con caratteristica decorazione a bianchi girari e spazio lasciato bianco sul margine inferiore della prima carta per accogliere lo stemma. Entro un contesto così equilibrato, gli interventi autografi di Scala appaiono non compresi nel piano originale del codice, come emerge da un'attenta analisi dei contesti in cui compaiono. Il manoscritto si apre con una bella iniziale a bianchi girari ad introdurre la prefazione dello Scala alla raccolta: ma la lettera autografa di dedica a Lorenzo de' Medici non è pienamente inclusa nella raccolta, e risulta apposta *veloci calmo* sul verso della guardia anteriore, a ridosso del margine superiore del foglio, senza decorazione, anzi, con una correzione in interlinea. Ancora, l'altra lettera al medesimo dedicatario, trascritta da Scala a c. 104r, è inserita in una carta occupata, nelle prime due righe, dalla fine del testo precedente. Il testo successivo della raccolta inizia nel verso della carta, sempre vergato dal medesimo copista e aperto da un'elegante e semplice iniziale maggiore in azzurro, compresa entro lo specchio rigato e preceduta da una rubrica in rosso pallido. Sul recto, invece, troviamo la lettera dedicatoria autografa dello Scala, preceduta da una rubrica in rosso cupo di sua mano, fortemente abbreviata e mal inserita nello specchio rigato, cui segue il testo, senz'alcuna decorazione, con l'iniziale a inchiostro esterna allo specchio scritto; anche qui non mancano le correzioni (un'inserzione interlineare e alcune parole depennate), che mal si accordano con il tenore della restante parte del codice, controllatissimo ed elegante, al punto da far pensare ad un inserimento in una carta forse in origine lasciata quasi totalmente bianca (ce ne sono diverse, nella raccolta). Infine, i componimenti trascritti da Scala nella seconda parte del manoscritto si presentano in un caso (c. 152v) sotto forma di quattro versi inseriti alla fine di una pagina già scritta, nell'altro (c. 163v) occupano una delle carte dell'ultimo fascicolo che presentano diverse anomalie rispetto al resto del codice (per esempio nella decorazione). Insomma, questi interventi autografi di testi di una certa rilevanza (i versi aggiunti riguardano Cosimo come *Pater patriae*), ma non compresi originariamente, possono indurre a ipotizzare una ridefinizione del progetto iniziale, o comunque segnano una seconda tappa nell'elaborazione delle *Collectiones Cosmianae*, rappresentata *in fieri* nel manoscritto laurenziano.

Nel secondo gruppo, quello delle scritture personali, vanno incluse tutte le minute di lettere e le bozze delle opere originali, ad esempio la trascrizione dell'egloga *Eritus* nel ms. Firenze, BML, Ashb. 1703 (→ 6). Sempre in quest'ambito vanno considerati gli interventi di correzione e le varianti apposte dallo Scala alle trascrizioni condotte dai suoi segretari.

Scala fu soprattutto committente e acquirente di libri, come dimostra – se pur solo per gli anni 1459-1463 – il registro delle entrate ed uscite di Bernardo di Stoldo Rinieri conservato nell'Archivio di Stato di Firenze (Conv. Soppr. 95 212, cc. 29r-143r: libro rosso A). Gli *item* relativi agli acquisti di libri (pubblicati da Brown-de la Mare 1976) testimoniano un interesse notevole da parte di Scala verso volumi che in parte avrebbe dovuto già possedere per necessità di studio (mi riferisco almeno al *Digesto*), ma che probabilmente solo in quegli anni, corrispondenti al suo incarico privato presso Pierfrancesco de' Medici, poté permettersi di acquistare. L'identificazione fisica dei manoscritti resta difficoltosa per il genere di registrazione, che riporta con esattezza solo le cifre pagate e i destinatari, tuttavia si possono contare circa una trentina di codici, acquistati o commissionati da Scala nell'arco di tre anni e mezzo, che lo vedono in relazione con i più noti librai, copisti e miniatori dell'epoca. Al di là delle considerazioni relative al prezzo dei libri, sappiamo con certezza che Scala in quegli anni si procurò un *Digesto*,

Omero in greco, Livio, Marziale, Cicerone (orazioni ed epistole), Lattanzio e Boccaccio. La sua biblioteca doveva rispecchiare i suoi interessi nel campo del diritto, ma anche della retorica, della filosofia, della poesia greca e latina, della storia. Altre notizie sono ricavabili dagli accenni ad acquisti o scambi rintracciabili nella corrispondenza (sappiamo che ebbe in prestito da Filelfo – al tempo del soggiorno milanese – le *Storie* di Diodoro Siculo e un Tolomeo dei Borromeo: cfr. Brown 1979) e dai riferimenti presenti nelle sue composizioni, ma, dopo i tentativi di Brown e de la Mare di riconoscere i libri nominati nel sopracitato documento, non sono stati condotti studi specifici per ricostruire la biblioteca dell'umanista. Non sono noti manoscritti con esplicite note di possesso o segni di riconoscimento, a parte gli interventi a margine dei volumi da lui stesso commissionati.

Il *corpus* delle testimonianze autografe è stato ricostruito su base paleografica dalla Brown, la studiosa che massimamente si è dedicata alla figura di Bartolomeo Scala. Le sottoscrizioni talora presenti al termine delle composizioni poetiche sono da riferirsi alla data di composizione e ricorrono anche in manoscritti vergati dai collaboratori dello Scala o da suoi amici.

MARTINA PANTAROTTO

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, ASV, Autografi Patetta, 1455 2. • Lettera a Michele Marullo (s.d.). • SCALA 1997: 188.
2. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 136, cc. 55r, 57r, 58r-59v. • Due lettere a Lorenzo de' Medici (31 dicembre 1463, 15 aprile 1484); correzioni autografe al poemetto *In Amorbum nympham*. • SCALA 1997: 10, 153, 424-25.
3. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 2 num. 464 e 477, 4 num. 377-378, 5 num. 752, 17 num. 415, 22 num. 334, 28 num. 442 e 536, 29 num. 653, 757 e 804, 32 num. 445 e 455, 33 num. 98, 555, 629 e 693, 34 num. 131, 170, 408, 410, 412, 414-415, 418, 420, 523 (solo la firma autografa) e 592, 35 num. 710, 37 num. 538 e alleg., 633, 39 num. 44, 80 num. 78, 93 num. 259, 98 num. 281, 137 num. 94, 107 e 283. • 43 lettere: 7 a Pierfrancesco de' Medici (21 e 25 marzo 1459, 20 gennaio e 14 maggio 1460, 5 aprile, 18 e 22 novembre 1461); 2 a Piero di Cosimo de' Medici (31 maggio 1464, 12 settembre 1469); 26 a Lorenzo de' Medici (21 agosto e 21 settembre 1472, 21 agosto e 16, 25 settembre 1473, 30 agosto 1475, 29 luglio, 12, 13 e 26 agosto 1476, 6 febbraio, 22 maggio, 27 giugno, 9 settembre 1477, 24 luglio, 16 agosto, 18 ottobre, 15 e 25 dicembre 1479, 1, 4, 5, 12, 17 gennaio, 12 febbraio 1480, 16 ottobre 1483: in alcuni casi in uno stesso giorno è stata spedita più di una lettera); 1 a Lucrezia de' Medici (12 agosto 1479); 1 a Sandro Pagagnotti (6 agosto 1467). • SCALA 1997: 3-7, 8-9, 11, 19-20, 34-38, 43-45, 46-50, 53-55, 67, 79-90, 152-53, 189.
4. Firenze, ASFi, Repubblica, Dieci di Balía, Responsive, num. 25, cc. 322r-323r, 331r. • 2 lettere ai Dieci di Balía (13 e 27 ottobre 1479). • VITI 1984; SCALA 1997: 56-58, 78-79.
5. Firenze, ASFi, Signori, Carteggi, Minutari, 16, cc. 37r-39r, 101r. • Minuta dell'orazione agli ambasciatori di Carlo VIII (6 maggio 1484). • SCALA 1997: 232-34; VITI 1999.
6. Firenze, BML, Ashb. 1703, cc. 142r-145r. • Egloga *Eritus*. • KRISTELLER: I 98; SCALA 1997: 417-21; GUGLIELMETTI 2007: 219-20. (tav. 3)
7. Firenze, BML, Plut. 54 3. • *Apologi centum*. Copia vergata da Antonio Sinibaldi nel 1481, con correzioni autografe alle cc. 5r, 9v, 16r, 24r, 28r, 31r, 33r. • BROWN-DE LA MARE 1976; RAO 1992; SCALA 1997; CARDINI 2005: 131.
8. Firenze, BML, Plut. 54 10, cc. 1v, 104r, 152v, 163v. • Copia di presentazione a Lorenzo de' Medici delle *Collectiones Cosmianae*; è opera di un solo copista e presenta postille autografe di S.; sono inoltre autografe le lettere dedicatorie a Lorenzo, all'inizio del volume e in capo al *Dialogus de consolatione*, e i versi dedicati a Cosimo *Quae vera est Cosmi facies, haud vera videtur e Consilio polles, polles sapientia, Cosme*. • BROWN 1961; BROWN 1979: 36-37, 268-69 (con ripr.); BROWN 1986; FICINO 1990; RAO 1992; SCALA 1997: 10-11, 446-48; DECARIA in ALBERTI 2008: xxvi-xxvii; SCALA 2008: 68-141. (tav. 1)

9. Firenze, BML, Plut. 68 26. • *Historia Florentinorum*; il codice è attribuito alla mano del copista Luca Fabiani; autografa la nota a c. 3r. • BROWN-DE LA MARE 1976; BROWN in SCALA 1997: XXI. (tav. 4)
10. Firenze, BML, Plut. 76 55, cc. 28r-66v. • *Epistola de sectis philosophorum* e *Ducendane sit uxor sapienti* (copia di dedica a Pietro de' Medici), con correzioni autografe. • BROWN-DE LA MARE 1976 (attribuiscono il testo alla mano di Giovanmarco Cinico); RAO 1992; BROWN in SCALA 1997: XXII, 251-73; GIORGETTI 2004. (tav. 2)
11. Firenze, BMor, Bigazzi 302. • Testimone unico del libro II degli *Apologi*, di mano di Luca Fabiani con correzioni autografe di S. • KRISTELLER: I 111; BROWN 1979; RAO 1992; SCALA 1997: XXII-XXIII, 364-93.
12. Firenze, BNCF, II V 20, c. 201r. • Lettera a Giovanni Lanfredini (28 giugno 1487). • KRISTELLER: I 111, 115; SCALA 1997: 159-60.
13. Firenze, BNCF, Ginori Conti, 29 64, c. 51r. • Lettera a Niccolò Michelozzi (25 giugno 1487). • KRISTELLER: II 515; SCALA 1997: 159.
14. Firenze, BNCF, Magl. VI 166, cc. 92r-95r. • Minuta incompleta della prima parte del *Ducendane sit uxor sapienti*. • CAROTI-ZAMPONI 1974; SCALA 1997: 262-73.
15. Firenze, BNCF, Magl. VIII 1439, cc. 85r-92r. • Minuta incompleta della seconda parte del *Ducendane sit uxor sapienti*. • KRISTELLER: I 134-35; SCALA 1997: 262-73.
16. Firenze, BNCF, Pal. 1091, cc. 5r-6r. • Minuta del mandato dei Dieci di Balía a Lorenzo de' Medici (12-13 dicembre 1479). • SCALA 1997: 203-4.
17. Firenze, BNCF, Panciatichi 126, c. 9r. • Lettera a Piero de' Medici (giugno 1484). • KRISTELLER: I 146; MOULAKIS 1986; RAO 1992; SCALA 1997: 154-55; *Manoscritti* 2011: num. 110.
18. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 1977. • Lettera a Giovanni de' Medici (4 settembre 1460). • KRISTELLER: I 234; SCALA 1997: 7-8.
19. Isola Bella, Archivio Borromeo, Autografi S 6, cc. 2r-4v. • 6 minute di lettere a Bartolomeo Sacchi (aprile-maggio 1474), a Sacramoro Sacramori (aprile-maggio 1474), a Lorenzo de' Medici (aprile-maggio 1474), ad Ardicino della Porta (30 giugno 1487), a papa Innocenzo VIII (30 giugno 1487). • BROWN 1986; BROWN 1987; KRISTELLER: VI 15; SCALA 1997: 38-42, 160-61; CONNELL 2011.
20. London, BL, Add. 16163, c. 16r. • Lettera a Federico da Montefeltro (6 gennaio 1479). • SCALA 1997: 252-53.
21. Milano ASMi, Fondo Sforzesco, Potenze Estere, Firenze 275, 279, 293. • 5 lettere: tre a Sacramoro Sacramori (13 settembre 1468, 27 giugno e 30 luglio 1470); una a Galeazzo Maria Sforza (18 agosto 1470); una a Bona e Galeazzo Maria Sforza (25 novembre 1477). • SCALA 1997: 19, 22-23, 50-52.
22. Modena, BEU, Autografoteca Campori, Appendice 235 (γ P 2 5), cc. 1r-4r, 6r-11v, 20, 39r-40v. • Distici, datati al 1496; 7 lettere a: Iacopo Acciaiuoli (4 novembre 1496), Niccolò Borghesi (novembre 1496), Mariano da Genazzano (novembre 1496), Marco Giannarini (novembre 1496, con correzioni autografe), Francesco Filelfo (1455), Senofonte Filelfo (1455), Pandolfo Collenuccio (novembre 1496); 3 sonetti in volgare; poemetto in lode di Cosimo de' Medici (incipit: *Non tibi nunc Paestum quae cernis munera mittit*); minuta incompleta dell'*Apologia contra vituperatores civitatis Florentiae*; minuta incompleta dell'*Epistola de sectis philosophorum*. • RUBINSTEIN 1964; KRISTELLER: I 392; MARTELLI 1981-1982; SCALA 1997: 1-3, 183-87, 251-61, 394-411, 448, 451-54. (tav. 5)
23. Paris, BnF, Nouv. Acq. Lat. 1520, c. 99. • Minuta di lettera a Niccolò Forteguerri (gennaio 1471). • KRISTELLER: IV 227; SCALA 1997: 28-30.
24. Roma, BNCR, Autografi, 118 25. • Lettera a Lorenzo de' Medici (1° aprile 1473). • SCALA 1997: 35-36.
25. Siena, BCo, Autografi Porri 1 25. • Lettera ai Priori e al Gonfaloniere di giustizia di San Gimignano (23 giugno 1491). • SCALA 1997: 169.
26. Torino, Biblioteche Civiche, Raccolta autografi 34. • Lettera a Piero de' Medici (2-3 novembre 1492). • SCALA 1997: 170, 393.
27. Venezia, BNM, Lat. XIV 238 (4633), cc. 61r-66r, 69r-72v. • Lettera ad Angelo Poliziano (31 dicembre 1493), copiata da Luca Fabiani con correzioni autografe; orazione a Ferrante di Napoli. • KRISTELLER: II 268; SCALA 1997: 170-74, 242-45.

BIBLIOGRAFIA

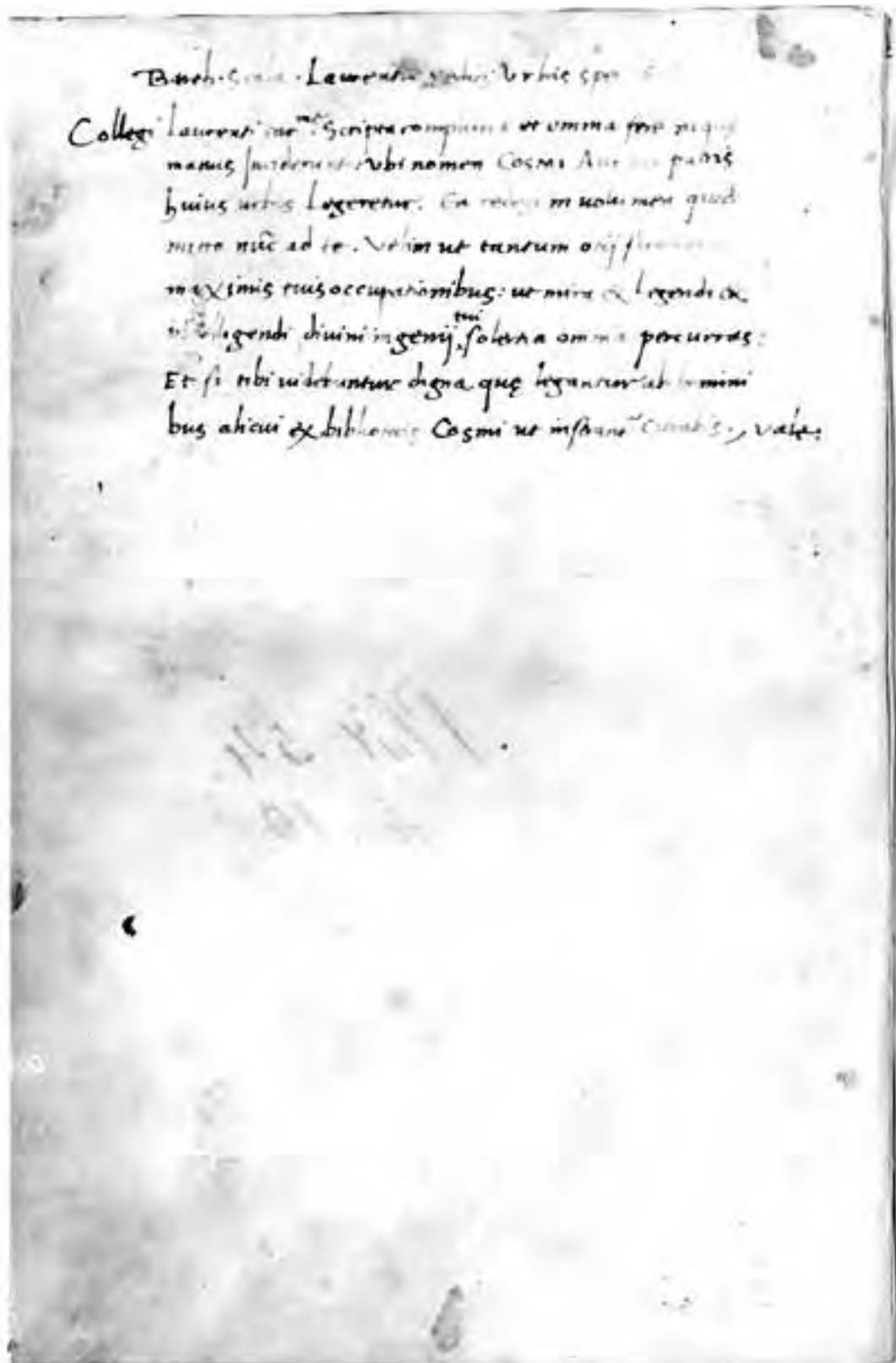
- ALBERTI 2008 = Francesco d'Altobianco A., *Rime*, a cura di Alessio Decaria, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- BAUSI 2005 = Francesco B., *Niccolò Machiavelli e Bartolomeo Scala: due schede*, in «Interpres», xxiv, pp. 272-79.
- BLACK 1986 = Robert B., *The Political Thought of the Florentine Chancellors*, in «The Historical Journal», 29, pp. 102-3.
- BROWN 1961 = Alison B., *The Humanist Portrait of Cosimo de' Medici, Pater Patriae*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 24, pp. 186-221.
- BROWN 1979 = Ead., *Bartolomeo Scala, 1430-1497, Chancellor of Florence. The Humanist as Bureaucrat*, Princeton, Princeton Univ. Press, 1979 (ed. it.: *Bartolomeo Scala (1430-1497), cancelliere di Firenze: l'umanista nello Stato*, trad. di Lovanio Rossi e Franca Salvetti Cossi, Firenze, Le Monnier, 1990).
- BROWN 1986 = Ead., *Platonism in Fifteenth-Century Florence and its Contribution to Early Modern Political Thought*, in «The Journal of Modern History», 58, pp. 383-413.
- BROWN 1987 = Ead., *Scala, Platina and Lorenzo de' Medici in 1474*, in *Supplementum festivum. Studies in Honor of Paul Oskar Kristeller*, ed. by James Hankins, John Monfasani, Frederick Purnell jr., Binghamton, Medieval and Renaissance Texts and Studies, pp. 327-37.
- BROWN 2010 = Ead., *The Return of Lucretius to Renaissance Florence*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard Univ. Press.
- BROWN 2011 = Ead., *Medicean and Savonarolan Florence: the Interplay of Politics, Humanism and Religion*, Brepols, Turnhout.
- BROWN-DE LA MARE 1976 = Alison B.-Albinia Catherine de la M., *Bartolomeo Scala's Dealings with Booksellers, Scribes and Illuminators: 1459-63*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 39, pp. 237-45.
- CARDINI 2005 = Roberto C., *Cui dono poma centum?*, in *Leon Battista Alberti: la biblioteca di un umanista*, a cura dello stesso, Firenze, Mandragora, pp. 127-32.
- CAROTI-ZAMPONI 1974 = Stefano C.-Stefano Z., *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo.
- CONNEL 2011 = William J. C., *New Light on Machiavelli's Letter to Vettori, 10 december 1513*, in *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini*, Firenze, Florence Univ. Press, pp. 93-127.
- FICINO 1990 = Marsilio F., *Lettere*, vol. I. *Epistolarum familiarum liber I*, a cura di Sebastiano Gentile, Firenze, Olschki.
- GARFAGNINI 2004 = Gian Carlo G., *Bartolomeo Scala e la difesa dello stato "nuovo"*, in *Humanistica. Per Cesare Vasoli*, a cura di Fabrizio Meroi ed Elisabetta Scapparone, Firenze, Olschki, pp. 71-86.
- GARFAGNINI 2009 = Id., *Tra politica, clientele e senso dello stato: Bartolomeo Scala*, in «Annali del Dipartimento di Filosofia», n.s., 15, pp. 109-30 (rivista on line).
- GIORGETTI 2004 = Leonardo G., *I libri e le masserizie del priore Lorenzo Guiducci*, in «Medioevo e Rinascimento», xviii, n.s. xv, pp. 241-93.
- GUGLIELMETTI 2007 = Rossana G., *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- KRISTELLER 1964 = Paul Oscar K., *An Unknown Correspondence of Alessandro Braccesi with Niccolò Michelozzi, Naldo Naldi, Bartolomeo Scala, and Other Humanists (1470-1472)* in *Ms. Bodl. Auct. F. 2. 17*, in *Classical Mediaeval and Renaissance Studies in Honor of Berthold Louis Ullman*, ed. by Charles Henderson jr., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, vol. II pp. 311-64.
- LA BRASCA 2000 = Frank La B., *Echos du Moyen Âge à la Renaissance: une lettre pro-guelfe de Cristoforo Landino*, in «Chroniques italiennes», 63-64, pp. 139-60.
- MANOSCRITTI 2011 = *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, vol. III, a cura di Susanna Pelle, Anna Maria Russo, David Speranzi, Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- MARTELLI 1981-1982 = Mario M., *Narrazione e ideologia nella 'Historia Florentinorum' di Bartolomeo Scala*, in «Interpres», IV, pp. 7-57.
- MOULAKIS 1986 = Athanasios M., *Leonardo Bruni's Constitution of Florence*, in «Rinascimento», s. II, xxvi, pp. 186-91.
- RAO 1992 = Ida Giovanna R., *[Schede sui manoscritti]*, in *All'ombra del lauro: documenti librari della cultura in età laurenziana*, [Catalogo della Mostra di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992], a cura di Anna Lenzuni, Milano, Silvana Editoriale, pp. 61-65, 73-74.
- RUBINSTEIN 1964 = Nicolai R., *Bartolomeo Scala's 'Historia Florentinorum'*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis*, Verona, Valdonega, vol. IV pp. 49-59.
- RUBINSTEIN 1966 = Id., *The Government of Florence under the Medici (1434-1494)*, Oxford, Clarendon Press (ed. it.: *Il governo di Firenze sotto i Medici (1434-1494)*, Firenze, La Nuova Italia, 1971).
- SCALA 1997 = Bartolomeo S., *Humanistic and Political Writings*, ed. by Alison Brown, Tempe, Medieval & Renaissance Texts & Studies.
- SCALA 2008 = Id., *Essays and Dialogues*, ed. by Renée Neu Watkins, introduction by Alison Brown, Cambridge (Mass.)-London, Harvard Univ. Press-I Tatti Renaissance Library.
- VITI 1984 = Paolo V., *I notai e la cultura fiorentina nei secoli XIII-XVI*, in *Il notaio nella civiltà fiorentina. Secoli XIII-XVI. Mostra di documenti*, [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1° ottobre-10 novembre 1984], Firenze, Vallecchi, 1984, pp. 101-50.
- VITI 1999 = Id., *Due orazioni di Bartolomeo Scala per gli ambasciatori di Francia*, in Id., *Forme letterarie e umanistiche. Studi e ricerche*, Lecce, Conte, pp. 353-60.

NOTA SULLA SCRITTURA

Per gli oltre trent'anni in cui ricoprì la carica di Cancelliere della Repubblica di Firenze, l'attività quotidiana di B.S. fu la scrittura: il più delle volte delegata, potendo e dovendo disporre per necessità dell'ufficio di numerosi e illustri collaboratori, ma ovviamente anche scrittura autografa, che riconosciamo soprattutto nelle minute della corrispondenza ufficiale, nell'epistolario privato e nelle carte che documentano il suo lavoro di letterato. Data la natura degli incarichi di S. ci aspetteremmo una mano non solo di grandi capacità, ma anche con una spiccata e ben riconoscibile personalità grafica (il primo cancelliere – basti pensare a Salutati – è un maestro di stile scrittorio non meno che di dettato). Invece la scrittura di S. è una normale corsiva colta, ovviamente “all'antica” visto l'ambiente in cui si muove e l'età in cui scrive, non diversa nella sostanza grafica da quella di tanti fiorentini della sua e della successiva generazione (Landino, Fonzio, il primo Poliziano), mai calligrafica e anzi decisamente sobria (per la calligrafia, se necessaria, c'è il personale di cancelleria e ci sono, per i libri, i copisti di professione). La miglior dimostrazione di questa sobrietà e di una cifra stilistica che conosce solo minime differenze tra situazioni di alta ufficialità e dimensione privata e di studio può essere data dal confronto tra la lettera a Lorenzo il Magnifico, scritta sulla carta di guardia del codice di dedica delle *Collectiones Cosmianae* (tav. 1), e la bozza di lavoro dell'egloga *Eritus* (tav. 3): c'è, come è quasi fisiologico perfino all'interno di uno stesso documento, una diversa velocità di tracciato, misurabile non tanto nel modo in cui sono realizzati i singoli segni, quanto nella maggiore o minore densità dei gruppi di lettere legate, ma se si guarda alle *figurae litterarum* siamo su un piano di assoluta parità. E la stessa indifferenza grafica si riscontra tra latino e volgare, come si può verificare passando in rassegna le lettere conservate nel fondo Mediceo avanti il Principato (→ 3: tutte volgari tranne 22 num. 334, 33 num. 693, 34 num. 420). Fra i tratti caratteristici della mano di S., utili a distinguere la sua tra le molte somiglianti, si segnalano: la forma ambigua della lettera *d* con l'asta mai perfettamente diritta e che termina prima di incontrare il rigo di scrittura e senza *empattement*, cosicché a seconda della minore o maggiore inclinazione vale come variante umanistica o “gotica”; una *z* in forma di *3*, insolitamente sovrarmata (talvolta in legatura con lettera successiva), che si sviluppa per un'altezza pari alla somma delle aste superiori e inferiori (per ovvie ragioni la variante è diffusa soprattutto in contesti volgari, ma si veda la tav. 5 r. 7: *Azoni*); il notevole sviluppo del segno abbreviativo in forma di *3* che segue *q* o *p* (per *-que* e *sed*), di altezza pari al tratto discendente (tav. 3 r. 17: *quecumque*). Come uso specifico del volgare segnalo la rinuncia all'uso della congiunzione & (nel fondo Mediceo avanti il Principato la sola eccezione si registra in 34 num. 131). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BML, Plut. 54 10, c. 1v (81%). Lettera di dedica della raccolta nota come *Collectiones Cosmianae* a Lorenzo de' Medici. È una delle attestazioni della scrittura di S. in un contesto di grande accuratezza. Si notino tuttavia la corsività del tratto e le correzioni.
2. Firenze, BML, Plut. 76 55, c. 47v (110%). Interventi di revisione e correzione di S. sul testo del *Ducendane sit uxor sapienti* trascritto probabilmente da Giovanmarco Cinico.
3. Firenze, BML, Ashb. 1703, c. 142r. Abbozzo dell'egloga *Eritus* con riscritture e correzioni.
4. Firenze, BML, Plut. 68 26, c. 3r (65%). Testimone unico dell'*Historia Florentinorum*, trascrizione da attribuire a Luca Fabiani, collaboratore di S. alla Cancelleria fiorentina negli ultimi due decenni del Quattrocento e copista di Marsilio Ficino, con interventi marginali autografi dell'autore.
5. Modena, BEU, Autografoteca Campori, Appendice 235 (γ P 2 5), c. 6r (71%). Minuta di una lettera a Francesco Filelfo (1455). Si tratta di uno degli es. più antichi della scrittura di S. Il ms. estense è in realtà uno zibaldone ad uso personale, che riunisce fascicoli originariamente sciolti o di diversa provenienza, alcuni dei quali incompleti, che copre l'intero arco della vita dell'umanista. Vi si distinguono due gruppi, di cui il primo raccoglie minute e bozze di composizioni per lo più autografe, il secondo invece appare opera di un segretario, che Brown identifica come Scriba A (Brown in Scala 1997).



1. Firenze, BML, Plut. 54 10, c. 1v (81%).

uideo ^{mihi} hanc ^{sententiam} contrariam hanc sententiam
 esse disputandam. Tardiorum paulo me
 reddidit ad scribendum. Quamuis exi
 stimo me ea esse didicisse: que non mul
 tum ac fortasse nihil ab eo quod tu sen
 tis: eamque confirmasti opere abhorrebat.
 Tu tamen attento animo sis: nihilque exi
 stimes scribenti mihi accidere posse
 grauius: quam ea efferre: que neque speculati
 mihi a ueritate uideantur aliena et le
 gentem non sine uoluptate paululum
 occupatum teneant. Principio ac ua
 gantem nunc nostram uideatur oratio
 diffiniendum mihi esse uidetur quid
 constituamus esse sapientem. Cum cre
 ro confidero et Milesium Thaletem et
 Pitagoram Mitilencem et ceteros qui
 septem appellantur apud grecos sapi
 entiam nomen fuisse adeptos cogor
 ita diffinire sapientem: ut quod inuestigam

disputare

Venerabile Bartholomeus Scala Glogu fratres
 Menet? Quid tu hic populei piger a melibee sub umbra
 Dix quid agas doctus terens inflare ciuitas
 Et bonus argutos cantando vincere ygnos.
 Surge age quid restas ^{lucis} te appellat Anance.
 Eia age adhuc restas calamos cape mi remoret
 Intra nā me pro te ^{nā me custode} pascunt capelle
 Pascuntur qz rubos uirides & cana saluta.
 Tu operans infla calamos ut salut Anance
 Nam sine te quid possit negat ^{patat a gne} an denegat ullu
 posse mouere pedem ad numeru aut est uenusta.
 Et merito qm neo lactans ligit agnus
 plus matrem: nec foeta hedos plus rapa per hos
 peridia uel cupridum plus buccula nulla iunctu.
 Tamqz riscedini pastores daphnis Amintas.
 chrysocorus. lam mote ruit festulana iunctus
 Et quicumqz valet numero saltu ue puella
 Saluare ad num uenit et certare puella
 Surge age quid restas ^{dulcis} te appellat Anance.
 Atqz equidem me nūmi: nam non est loquus ex quo
 Laerta uictorem te ostendit parca rotella
 Et uictus trisitis redit ex certamine mopsus
 Mopsus qui tantum placuit tibi delia quida

paulatim cum ea commoda sensissent cōtinuū cōsilio cōsueuerunt
 circūdare muro & fossa eam pagum statuerūt. Longiora uero
 atq; ampliora spatia sunt completi: q̄ pro mercati edificijs necesse
 sit foret. Primum fuit ad Munionis ripam omni florum genere:
 sed p̄cipue labyis fecundissimū. Erat autem anni tempus verū
 quo omnia florere frondentq;: Id uero tam includi muro placuit
 utrum etiam quia augurium inde fuit: florere tam fore tam ciuita-
 tem: que id anni tempus inter odores que liba multos suauissimq;
 efflarent: atq; ardentia uere primordia acciperet. Unde & ne-
 men inditum noui uerbi. Et lily adhuc usq; tempora acceptum in-
 signe. Sunt etiam qui dicant: Romanos fessiles ob sacralis belli no-
 minis dolens de uero semine uerbi & ceteris cōmuisse: quamvis
 recte mentibus reliquis inuolent. Ies uero & cetera aduocare Ro-
 manis Colonis. Et Romuleam eam primum nominasse per Ro-
 mo nomen diminutionem. Quodam tamen q̄ quod de floribus
 erudant. Et mercati fuisse uel primum cōstitū florum est:
 uero simile facit per omnia tempora mercati florum fardū
 Quo quidem inter italice popules facit semper. Necesse est seminis su-
 atq; originis seruatā naturā. Non desunt qui asserant a Flavio
 sive Romano appellatū qui fessiles pupando intrinse. Et scilicet
 sepe fessilans fuerit migrandi inde in plantam: que esset uocem
 honos id nomen. Non preterea in hoc loco quod quidam doctores
 putant nō a Flavio, aut a floribus appellatam fuisse initio urbem
 sed a flora: quod nomen uerbi Romę. Tertium in sacris fuit. ut
 uide genus esse: haberet etiam denominationem. Est tamen et alius de
 primordiis huius urbis nomen q̄ opinio. Adde in eadem huiusmodi

Nam et ego quoque si ymo ad hunc hanc causam deprecari non ausum. Hoc enim
illud in pri- scribis in secundo nuncup ordine de eo qui la. datus
desiderat. sed hoc sit. e carus cu. utroque vestro nostro me. Huius enim
scribis. Iohanne Bombonius non huius inuenit ut me dicit mulierem cu. prius
poterat pater cu. ex parte pater. ad me te mittere. reser. probe quatuor
ex quina pacto deferendus sit. Ipe ad me tunc dare se velle huius. et
ego igitur me scribis scribis. Ad quem huius erunt cum huius
Rodericus cum non videbit. De re meo nihil magno q. illud cum ex omni
si enim. Iam dico. quod tu Colmanum appelles. tu equet quidem
si quis deinceps inuenire faciam te statim mitterem. Quod attinet
ad rem nostram nihil adhuc habeo. aut respectu aut constituta. Quod
futurum de re verum sit meo quoque ex parte meo. Meo comit. et Iohanne
Rodericus philippo facit q. huiusmodi me comendes. Galimberto in
manus. ambrosio dicit salutem meam.

philippus. Accepi cum parua epistola tua & dacti et elegans carmen. Id q.
mauer. Iamq. prorsus post. scribis. su. profectus scribis illis enim. Iamq.
edificis suo nitentis rursus. et mihi erat seu negotium suis meo.
rui. cum enim multis de rebus seu collocutus tandem saluam illi rui
uor. ostendi q. et epistola & carmen. Quod ubi accensissime legi.
multa meo est de rui mirifice laudat laurus. dixit q. eodem de
ad te scripsisse ut si illi rui bonis. digni pater daret opus ut illa
peritche carmina facit q. obstrue rui rui in caput rui plan
clariora. Id si faceres affirmari et se te tibi debitorum & os.
qui huius lectione delectantur qui multi sunt huius pater in rui
innotatiles tibi et gratias laborantes. Ego quoque ut id facias non confido
sui auctorit. si oro atq. orestor. pater enim facit meo. Id q. rui
pater fore cumuli ad glori. Quod ad multa. Illi tui pater.